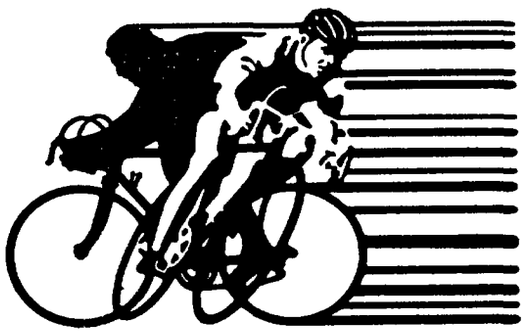


A trentatré anni il ricco ciclista del lago di Garda vuole fare dimenticare vecchie etichette che lo hanno sempre assillato

L'ultima maglia rosa italiana fa leva sulle proprie risorse di scalatore e cronoman per sconfiggere anche un carattere troppo debole

Visentini vita nuova
Prego, non sparate sul play-boy

LEONARDO IANNACCI

Punto primo si può essere belli e vincere bene in uno sport duro come il ciclismo? Si può cioè essere attraenti piacere molto all altro sesso e vivere la professione del ciclista professionista seriamente senza mancare di rispetto alle regole che da sempre scandiscono la camera di chi ama lo sport della bicicletta? Punto secondo si può essere ricchi di famiglia benestante se vogliamo della medio alta borghesia e praticare contemporaneamente l ciclismo, lo sport proletario per eccellenza quello che ti costringe ogni giorno a centinaia di chilometri d allenamento sotto la pioggia la neve o il sole cocente che ti secca la pelle?

Nella storia del ciclismo, che in questo secolo è poi storia della nostra vita di quella dei nostri nonni e dei nostri padri, sono stati davvero pochi i grandi campioni del pedale belli d aspetto e ricchi di famiglia Fausto Coppi era elegante solo in bicicletta Gino Bartali forse nemmeno lì Merckx aveva sembianze euroasiatiche quasi truculente nella sua smodata sete di vittorie mentre lo stesso Gimondi non sarebbe mai stato scelto per interpretare la parte del «bello» in un film a Hollywood Forse, soltanto i francesi Jacques Anquetil e Louison Bobet (soprannominato per il suo stile delicato «Louiset Bonbon») potevano vantare lo stesso charme che ha Roberto Visentini il campione di Gardone Riviera senza però essere altrettanto ricchi almeno all inizio della carriera Quello che ha sempre contraddistinto il corridore bresciano è infatti l etichetta del play boy del lago di Garda del figlio di papà (il padre conduce infatti un avviatissima impresa di pompe funebri) che si presenta alla partenza delle corse a bordo di una Ferrari era il leit motiv che ha sempre accompagnato il giovane Visentini sin dalle primissime gare Pochi pochissimi però si erano accorti sin dall inizio che quel ragazzino aveva talento con una bicicletta ci sapeva fare e quando nel 1975 vinse il campionato del mondo juniores a Losanna molti si dovettero ricredere Passato professionista si confermò specialista delle corse a tappe Roberto dimostrò di andare forte in salita di tenere testa agli scalatori puri e non perdere troppo a cronometro anzi Con il passare degli anni affinò il suo stile contro il tempo e arrivò ad ottenere ottimi successi nelle cronometro del Giro d Italia quando i suoi avversari si chiamavano Moser Saronni e Hinault Il suo anno migliore è stato senza dubbio il 1986 l anno che lo vide trionfare nella corsa «rosa» Nonostante la presenza di Greg Lemond protagonista un mese e mezzo dopo di uno straordinario Tour contro Bernard Hinault Visentini disputò un Giro perfetto da saggio e navigato lupo di mare del gruppo quale non era mai stato Nell ultima settimana di corsa tenne a bada un pericoloso Lemond non si scompose davanti alla grinta di Moser e stroncò la resistenza di un Saronni ormai in piena parabola discendente

L anno seguente di nuovo maglia rosa dopo la cronometro di San Marino (una delle giornate più belle di Visentini) subì sulle Dolomiti uno scriteriato attacco da parte del suo compagno di squadra l irlandese Stephen Roche che in quella stagione avrebbe poi conquistato il Grande Slam Giro Tour Mondiale Roche allungò sulla salita di Sappada e il corridore bresciano andò letteralmente in tilt Gli saltarono i nervi perse terreno e si ritirò per una caduta, triste epilogo di un Giro che rimane a tutti oggi l ultima «grifle» da autentico campione di Roberto Visentini I suoi denigratori gli hanno sempre imputato una scarsa maturità come ciclista poca freddezza nei momenti decisivi della gara e un eccessivo nervosismo Troppo bello troppo ricco era lo stereotipo che accompagnava le sue sconfitte Nelle ultime due stagioni ha sofferto fastidiosi guai fisici l anno scorso è stato praticamente fermo per tutta la stagione a causa di un infortunio ad una spalla Quest anno ricomincia quindi da 33 un età limite per un ciclista un bivio per Roberto Visentini che deve ricordare a tutti ma soprattutto a se stesso di essere ancora un talento preziosissimo un campione a 18 carati del nostro ciclismo È l ultima occasione per lui altrimenti non rimarranno davvero più che le ultime fughe a bordo della sua Ferrari sulle strade del Lago di Garda Fughe piene di rabbia, di malinconia di ricordi e di dolorosi rimpianti

Roberto Visentini tornerà in rosa?

Eddy Merckx ha indossato 76 giorni la maglia rosa

Il campione che ha indossato il maggior numero di volte la maglia rosa è Eddy Merckx (nella foto) Sono infatti 76 i giorni in cui il corridore belga ha portato il simbolo del primato A quota 60 Alfredo Binda seguito da Francesco Moser (56) Gino Bartali (50) Beppe Saronni (48) Jacques Anquetil (42) Fausto Coppi (31) Bernard Hinault (30) Roberto Visentini (27) Costante Girardengo (26) Fiorenzo Magni e Giovanni Valetti (24)

Nessun abbuono per le frazioni a cronometro

Dovendo obbedire al regolamento tecnico internazionale il Giro torna all antico escludendo gli abbuoni per le frazioni a cronometro Un regolamento assai discutibile tale da creare figli e figliastri tra i vincitori e comunque nell edizione 90 il meccanismo degli abbuoni prevede 12 8 e 4 ai primi tre classificati delle tappe in linea più 6 4 2 per i traguardi Intergiro

Alfredo Binda una freccia su 41 traguardi

Alfredo Binda (nella foto) è nettamente il «leader» nella classifica dei vincitori di tappa con 41 successi 12 dei quali ottenuti nell edizione del 1927 (altro primato) Dopo Binda c è Lucarco Guerra con 31 affermazioni quindi Girardengo (30) Merckx 25) Saronni (24) Moser (23) Coppi e De Vlaeminck (22) Bitossi 21) Poblet e Olmo (20)

Sul podio senza aver mai vinto una tappa

Sono 9 i vincitori del Giro che non sono riusciti ad aggiudicarsi una tappa Si tratta di Carlo Oriani nel 1913 di Gino Bartali nel 1946 di Fiorenzo Magni nel 1951 di Gastone Nencini nel 1957 di Arnaldo Pambianco nel 1961 di Franco Balmamion nel 1962 e nel 1963 di Felice Gimondi nel 1969 e di Gosta Petterson nel 1971

Fausto Coppi e Fiorenzo Magni il più giovane e il più vecchio

Fausto Coppi è il vincitore più giovane del Giro d Italia Il campionissimo aveva 20 anni e 9 mesi quando si aggiudicò l edizione del 1940 In questa graduatoria seguono Marchisio (21 anni e 2 mesi nel 30) Saronni (21 ce 9 mesi nel '79) Bartali e Balmamion (22 anni nel 36 e nel 62) Il vincitore più vecchio è stato Fiorenzo Magni che nel 55 contava 35 primavere, a 34 anni si sono imposti (Coppi (53) e Gimondi (76)

Francesco Moser e Beppe Saronni alla pari nella classifica a punti

Istituita nel 1966 la classifica a punti del Giro è stata vinta quattro volte da Francesco Moser e Beppe Saronni Con tre successi abbiamo De Vlaeminck e Van der Velde con due Bitossi e Merckx

Claudio Chiappucci, uno dei ciclisti più battaglieri

Anche il ciclismo dà i numeri

NEDO CANETTI

Sarà la lotteria nazionale abbinata al Giro d Italia la *grande novità* del ciclismo italiano 1990? Ad essa in verità il presidente della Lega professionisti, Vincenzo Scotti affida molte delle speranze di rilancio d immagine e di popolarità delle due ruote Non siamo stati e non siamo contrari alla lotteria Ben vengano tutte le iniziative che servono ad aiutare lo sport, il ciclismo in particolare, che ne ha veramente bisogno Riteniamo però, che una lotteria non possa essere tutto quello che le meningi dirigenziali riescono a spremere in fatto di «rilancio» Ci vuole ben altro Ci vuole una politica «a tutto campo» che riporti al centro dell interesse questa disciplina, tanto amata e pur tanto bistrattata

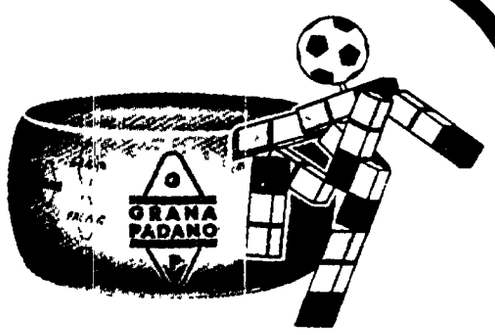
Dopo la *Sanremo* e il modo in cui la Rai aveva trattato la classicissima di primavera c è stata una dura polemica tra la Lega e l emittente pubblica, che insieme alla vittoria italiana ha consigliato la Rai a seguire in modo migliore le classiche franco belghe Bene, ne prendiamo atto con soddisfazione Non vorremmo però che fosse la solita rondine che è proprio il caso non fa primavera Nemmeno si può dormire sugli allori sonni tranquilli con gli stessi atleti che - come al solito - salvano la baracca Verrà l estate, verranno Giro e Tour vedremo se le buone abitudini radiotelevisive continueranno

Si è scelto per la Lega un presidente proveniente non dallo sport ma dalla politica un personaggio *forte* della maggioranza per conquistare sull esempio di De Michelis al basket nuovi spazi Così la pensavano gli *sponsor* di Tognoli prima e di Scotti dopo Passando sopra le accuse di lottizzazione e di «occupazione» partitica il proposito era quello di avere un posto al sole un *audience* più robusta Spazi in tv ma anche carte buone per ottenere i finanziamenti necessari alla costruzione di nuovi impianti (piste e velodromi) e nuove leggi come quella delle piste ciclabili Il ragionamento, mi pare sia stato questo la Federazione ha perso peso con l esclusione del presidente Omini dalla Giunta del Coni non riesce a farsi adeguatamente sentire vediamo se con un cavallo di razza della politica riusciamo là dove la Federciclismo non arriva Finora i risultati sono stati piuttosto scarsi (d altronde, anche De Michelis fa più fumo che arrosto) Lo stesso Scotti in una recente intervista all *Avanti!* ha dovuto ammettere che la Lega sta ancora studiando «l incidenza del messaggio d immagine affidato al ciclismo dagli sponsor attraverso l informazione scritta e le immagini televisive» Campa cavallo

Anche sugli altri terreni quelli degli impianti e delle leggi non ci pare che l operazione scudocrociata abbia sortito grandi risultati Briciole della legge 65 sull impiantistica bloccata in Senato da 15 mesi la proposta per le piste ciclabili Se la Lega piange alla ricerca di sponsor e immagine la Federazione certo non ride Omini alterna lunghi periodi di letargo (pare siano utilizzati a sanare i contrasti interni) ad improvvise sortite Ha ora annunciato un programma piuttosto ricco Per la negletta pista per il Mezzogiorno per i giovani per le sponsorizzazioni Idee buone che ci sentiamo di sostenere Hanno però a nostro giudizio il solito difetto dell estemporaneità Qualcuno le ha addirittura tacciate di «classico polverone per nascondere le magagne» Manca una programmazione un piano preciso Il presidente non ha avuto un sussulto esaltante nel congresso di Saint Vincent Anzi Tenta però di rimontare la china anche per la delusione infertagli dal suo «amico» Gattai Difficile che riesca nel l intento Forse è venuto il momento per una nuova stagione non solo agonistica anche nel ciclismo

Una programmazione che dovrebbe pure valutare attentamente la questione degli impianti Si è sempre risposto che l ostacolo maggiore deriva dalla difficoltà ad ottenere i necessari finanziamenti Proprio con la citata lotteria si presenta ora un interessante opportunità Infatti la legge che ha delegato il governo ad autorizzare lotterie nazionali prevede che un terzo dell incasso sia destinato obbligatoriamente ad iniziative di carattere culturale turistico e sociale ma anche per «il miglioramento delle strutture sportive» Considerato allora che nel caso del Giro d Italia si tratta di denaro che proviene da una manifestazione sportiva di vasto carattere nazionale e nel particolare da una gara ciclistica proponiamo che il terzo di cui si diceva venga destinato alla costruzione o al miglioramento di impianti sportivi per la bicicletta Conosciuta l entità delle entrate occorrerebbe predisporre un piano e rispondere alle esigenze più sentite La Federazione potrebbe, in anticipo disegnare una mappa delle richieste valutarne le priorità e presentarla ai ministri competenti (Finanze e Turismo e spettacolo) Sarebbe probabilmente un modo per ridare slancio al ciclismo anche su pista

PADANO



TRAGUARDO '90
giro d'italia '90

Da' ENERGIA allo SPORT